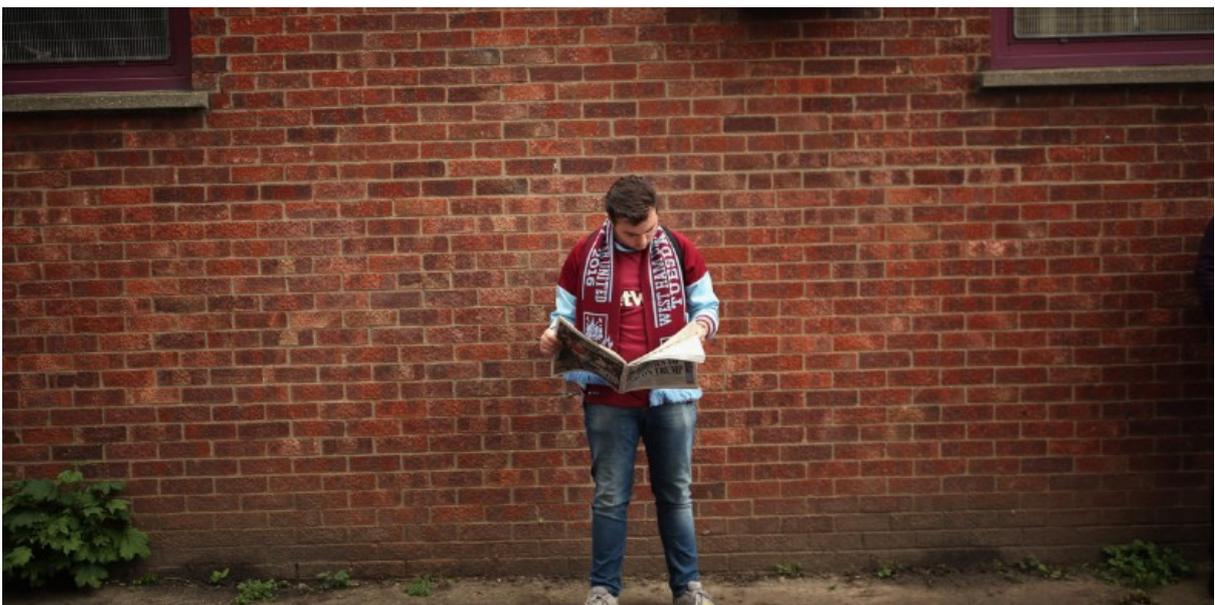


Binario 15

Il calcio britannico: un viaggio in treno tra luoghi, rituali e rivalità senza tempo

Immaginate ogni settimana di prendere il treno su e giù per tutto il Regno Unito. Il libro è un lungo viaggio che vive in primo piano riti e consuetudini del football britannico. Non c'è solo calcio, la febbre del sabato contagia le vicissitudini pallonare ma anche storiche, riflettendo l'essenza di ogni singola città visitata e narrata. All'interno si trova un mix di racconti e tradizioni, da un binario all'altro si avverte il respiro più profondo delle piazze attraverso le quali l'avventura si snoda. La prossima fermata è sempre quella da scoprire. Ad esempio sulle coste meridionali della Cornovaglia c'è un legame intimo tra la squadra di Plymouth e i celebri avi, i Padri Pellegrini, che raggiunsero l'America nel 1600. Varcato il Vallo di Adriano, in Scozia, a Glasgow bisogna addentrarsi nel quartiere di Parkhead per vivere l'accesa rivalità non solo calcistica tra Celtic e Rangers. E i tifosi diventano attori protagonisti in Galles visto che a Swansea - a est della penisola di Gower - detengono una quota della società e la gestiscono come fossero dei dirigenti a tutti gli effetti: proprio qui, Dylan Thomas aveva descritto la sua città come brutta e incantevole. Non si può non passare dalle metropoli: a Londra ci sono tutte le memorie di uno stadio demolito dopo 112 anni accanto al Castello di Anna Bolena, mentre a Manchester c'è stata un'altra rivoluzione e dove prima c'erano i fasti industriali ora c'è la capitale del calcio tra campioni, trofei e tanti miliardi. Non solo queste, all'interno del libro ci sono altre città in cui si annidano rituali, storie e quartieri legati in modo viscerale alla propria realtà. Vengono raccontati dall'autore nel corso del viaggio, ma anche dai personaggi del posto incrociati nei pub, dai protagonisti sui campi di calcio e dalle testimonianze degli addetti ai lavori per scovare quelli che sono dei veri e propri luoghi di culto. Immane nei riti del sabato. *When Saturday Comes*, la febbre è ancora alta ed è già tempo del prossimo viaggio.



Primo Capitolo

Addio, caro vecchio Boleyn

Dio potrà anche salvare la Regina, ma non ha salvato il Boleyn Ground. Il mitico stadio londinese del West Ham è stato demolito, un cantiere a cielo aperto prende adesso il posto di un impianto intriso di storia e tradizione, frutto di 112 anni di vita. La "prima" risale al 1° settembre del 1904, una vittoria in Southern League contro gli arcirivali del Millwall per 3 a 0. "Danger, exclusion zone. Keep Out" intimano i cartelli esposti dalla ditta incaricata all'esterno del vecchio stadio e lo spettacolo è un colpo al cuore. Le tribune sparite una dopo l'altra, del manto di gioco non c'è più traccia, restano calcinacci e container. La vecchia cartellonistica è accatastata in un angolo, escavatori, bulldozer e ruspe adesso la fanno da padroni. Pezzo dopo pezzo si è dissolto uno degli ultimi simboli del football britannico d'altri tempi.

«Sinclair's cross, over Cunningham's head. Di Canioooooohhh, I don't believe that. That's sensational!». Il 26 marzo del 2000, il commentatore inglese Martin Tyler battezzò così uno dei più bei gol segnati al Boleyn Ground, il destro al volo da posizione defilata di Paolo Di Canio sotto la Bobby Moore Stand. Ebbene, quell'angolo di stadio è addirittura esploso per ragioni cinematografiche e per un lungo periodo sono rimasti solo detriti e sediolini color claret ammassati e anneriti dopo che sono state girate alcune scene del film Fatal Score, con Pierce Brosnan e l'ex wrestler Dave Bautista. Il 10 maggio 2016 si è giocata invece l'ultima partita, la 384ª di Premier League al Boleyn Ground (vittoria per 3-2 sul Manchester United) con una toccante cerimonia d'addio. «Quella sera sono serviti tre stewart per portarmi fuori con la forza, è stata dura uscire sapendo di non poter più rientrare» confida Bruce, tifoso Hammers sulla quarantina, accento cockney e tatuaggi, che già alle tre del pomeriggio custodisce fra le mani l'immane pinta di birra. «Abito non lontano dal vecchio football ground, faccio fatica a passarci davanti e a non vederlo più con tutta la sua imponenza. Certo, adesso giochiamo in uno stadio nuovo di zecca e anche più grande, ma la nostra vera casa rimarrà quella che hanno cancellato», chiude Bruce rinnegando l'Olympic Stadium. Ormai è questo lo stadio del West Ham, realizzato per le Olimpiadi di Londra del 2012, non molto lontano dalla vecchia casa, ma di certo più capiente, con 60 mila spettatori rispetto ai precedenti 36 mila.

Il precedente impianto ha da sempre mantenuto un rapporto viscerale con la zona che lo ospita, sorgendo nel difficile distretto di Newham, il secondo più povero in assoluto della Greater London, situato nella parte orientale della capitale inglese. Periferia nuda e cruda, povera, multietnica, ad alto tasso di immigrazione e criminalità. La base è prettamente operaia, a basso reddito, così è rimasta dal 1895, anno di fondazione di una squadra diventata quella dei lavoratori navali della Thames Ironworks. Si cimentarono con questo dopolavoro una volta finito di battere il ferro nei celebri docks sulle rive del Tamigi. Non a caso dagli attrezzi del mestiere

derivano gli appellativi di Irons o Hammers, dal momento che l'attività dei costruttori navali, martellando il ferro da mattina a sera, dava lavoro alla Londra più indigente di inizio '900.

I due martelletti incrociati figurano anche sul nuovo logo della società, mentre sullo sfondo non c'è più il castello indissolubilmente legato alla storia del Boleyn Ground, spesso in modo errato chiamato anche Upton Park per via del quartiere che ospitava l'impianto. Ciò è da ricondurre al trasferimento del 1904, quando il West Ham lasciò il Memorial Ground a Plaistow proprio per trasferirsi su questo lembo di terra in Green Street, adiacente al castello in cui la leggenda narra che nel 1530 visse Anna Boleyn, meglio conosciuta come Anna Bolena, regina consorte e seconda moglie di Enrico VIII, nonché madre della futura regina Elisabetta I. Le due torri che dominavano il castello figuravano sullo stemma ufficiale, ergendosi imponenti anche all'ingresso principale dell'impianto ormai abbandonato. Quella degli Hammers è sempre stata una tifoseria calda e orgogliosa delle sue origini e del suo passato, nonostante il miglior risultato in un campionato inglese sia il terzo posto del 1986 e la bacheca contenga tre Fa Cup e una Coppa delle Coppe. L'attaccamento ai colori e alla storia del club non è mai mancato, a prescindere dai risultati, e prima di ogni partita casalinga viene ribadito intonando l'inno dalle tribune:

«I'm forever blowing bubbles
Pretty bubbles in the air
They fly so high
They reach the sky
And like my dreams they fade and die!
Fortunes always hiding
I've looked everywhere
I'm forever blowing bubbles
Pretty bubbles in the air!».

Come acquistare Binario 15:

Dal 15 marzo è in tutte le librerie, ordinabile anche su internet

Acquisto su Ibs: <http://www.ibs.it/binario-15-calcio-britannico-viaggio-libro-giorgio-coluccia/e/9788868581282>

Dove trovarmi:

giorgio.coluccia@yahoo.com

Facebook: <http://www.facebook.com/giorgio.coluccia>

Twitter: http://twitter.com/Joe_Cole17

Instagram: http://www.instagram.com/joecole_17/